

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n° 2954/AMB del 22/12/2016 STINQ - UD/AIA/137

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio, da parte dell'Azienda BERTUZZI FLAVIO, dell'attività di cui al punto 6.6 lettera a), dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, da svolgersi presso l'installazione sita nel Comune di Campofornido (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il Decreto del Ministero per le politiche agricole 19 aprile 1999 (Approvazione del codice di buona pratica agricola);

Visto il Decreto 7 aprile 2006 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 152 del 1999";

Visto il decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 (Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti);

Visto il decreto ministeriale 29 gennaio 2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'Allegato I, al d.lgs 59/2005";

Vista la delibera della Giunta regionale n. 536 del 16 marzo 2007, di disciplina della comunicazione dell'avvio dell'attività di spandimento degli effluenti di allevamento e di approvazione degli allegati A, B, C/1, C/2, D, E, e F, parte integrante e sostanziale della delibera stessa;

Vista la delibera di giunta regionale 25 settembre 2008, n. 1920 recante "D.lgs 152/2006, art. 92. Individuazione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Approvazione definitiva";

Visto il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155, "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa";

Viste le Linee guida dell'EPA (U.S. Environmental Protection Agency) del marzo 2001, relativamente ai fattori emissivi;

Visto il decreto legislativo 27 settembre 2010, n. 181 (Attuazione della direttiva 2007/43/CE che stabilisce norme minime per la protezione di polli allevati per la produzione di carne);

Visto il Decreto del Presidente della Regione 11 gennaio 2013, n. 03/Pres. (Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e del programma d'azione nelle zone vulnerabili da nitrati, in attuazione dell'articolo 20 della legge regionale 16/2008, dell'articolo 3, comma 28 della legge regionale 24/2009 e dell'articolo 19 della legge regionale 17/2006);

Visto il Decreto Ministeriale 4 febbraio 2013 (Disposizioni attuative in materia di protezione di polli allevati per la produzione di carne, ai sensi degli articoli 3, 4, 6 e 8 del decreto legislativo 27 settembre 2010, n. 181);

Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare n. 272, del 13 novembre 2014 recante le modalità di redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

Vista la Deliberazione di Giunta regionale n. 164 del 30 gennaio 2015, con la quale sono state approvate le "Linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014";

Visto il Decreto del Presidente della Regione 24 maggio 2010, n. 0108/Pres. (Regolamento di attuazione dell'articolo 19 della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 "Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca") recante il programma d'azione della Regione Friuli Venezia Giulia per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zone vulnerabili;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale

13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres.;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Vista la domanda del 10 ottobre 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente l'11 ottobre 2016 con prot. n. 26548, presentata dall'Azienda BERTUZZI FLAVIO con sede legale nel Comune di Pozzuolo del Friuli (UD), via Orgnano, 10, frazione Carpeneto, (di seguito indicata come Gestore), per il rilascio, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 (allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame), da svolgersi presso l'installazione sita nel Comune di Campofornido (UD), via Vicinale "detta Orli";

Vista la delibera della Giunta regionale n. 1789 del 23 settembre 2016, con la quale, ai sensi della legge regionale 43/1190, in materia di impatto ambientale, è stato giudicato compatibile con l'ambiente il progetto presentato dall'Azienda Agricola Bertuzzi Flavio, riguardante la realizzazione di un nuovo allevamento avicolo in Comune di Campofornido;

Preso atto che, al fine di limitare l'impatto ambientale, la citata deliberazione della Giunta regionale n. 1789/2016, ha previsto le seguenti prescrizioni:

- 1) successivamente all'entrata in esercizio dell'allevamento deve essere effettuata una campagna fonometrica, al fine di verificare gli esiti della simulazione di impatto acustico presentata. Gli esiti di detta campagna andranno comunicati ad ARPA FVG.
- 2) nel caso di segnalazioni, da parte di residenti, di molestie olfattive ripetute e prolungate, andrà verificata in campo, con le modalità stabilite da ARPA, la situazione emissiva dell'allevamento e andranno poste in atto adeguate mitigazioni finalizzate al contenimento delle emissioni odorigene, sino ad una sufficiente riduzione dell'impatto;
- 3) al fine di garantire il mascheramento dell'intero allevamento (costituito da due nuovi capannoni e dai due capannoni esistenti) deve essere impiantata e mantenuta sui lati della

proprietà del proponente una siepe, complementare a quelle già esistenti, realizzata in base ad un apposito progetto valutato dal Comune sede d'impianto. I mascheramenti arborei ed arbustivi già presenti devono essere mantenuti;

4) il proponente deve dare comunicazione ad ARPA FVG ed al Servizio valutazioni ambientali, del completamento delle opere previste e dell'entrata in esercizio dell'impianto;

Vista la nota prot. n. 27014 del 17 ottobre 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente, ha comunicato al Gestore l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006 e degli articoli 13 e 14 della legge regionale 7/2000;

Vista la nota prot. n. 27269 del 18 ottobre 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato ai fini istruttori al Comune di Campofornido, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 4 "Friuli Centrale" e al CAFC S.p.A., la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la relativa documentazione tecnica;

2) ha convocato, per il giorno 30 novembre 2016, la Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 17 ottobre 2016, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Viste la nota del 17 novembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 30143 e la nota datata 17 novembre 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Ordinaria (PEO) acquisita dal Servizio competente il 21 novembre 2016 con protocollo n. 30522, con le quali il Gestore ha inviato un aggiornamento della documentazione già presentata, relativamente a planimetria della rete idrica, estratto di mappa ed elaborati grafici dei nuovi capannoni;

Vista la nota prot. n. 30382 del 21 novembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato ai fini istruttori al Comune di Campofornido, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 4 "Friuli Centrale" e al CAFC S.p.A., la documentazione tecnica fornita dal Gestore con le citate note del 17 novembre 2016;

Visto il verbale conclusivo della prima seduta del 30 novembre 2016 della Conferenza di servizi, dal quale risulta che:

1) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 48387 del 19 ottobre 2016, trasmessa a mezzo PEC il 24 ottobre 2016, acquisita dal Servizio competente il 24 ottobre 2016 con protocollo n. 27922, con la quale il CAFC S.p.A. ha comunicato che lo scarico di acque reflue assimilate alle domestiche oggetto di A.U.A., non viene recapitato in rete fognaria, di competenza del Consorzio stesso, né sussistono le condizioni tecniche per l'obbligo di allacciamento di cui all'articolo 5, del Regolamento di fognatura;

2) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 40817 / P / GEN/PRA_AUT del 28 novembre 2016, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo

n. 31060, con la quale ARPA:

a) ha espresso il proprio parere e formulato delle osservazioni in merito all'inquadramento territoriale dell'impianto, ai cicli produttivi, all'energia, al prelievo idrico, all'inquinamento acustico, alle emissioni in atmosfera, in acqua e al suolo e ai rifiuti;

b) ha trasmesso uno schema di Piano di Monitoraggio e Controllo;

3) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 17098 del 29 novembre 2016, acquisita dal Servizio competente il 30 novembre 2016 con protocollo n. 31374, con la quale il Comune di Campoformido (UD) ha comunicato il nulla osta, con prescrizioni, per quanto di competenza, allo scarico di acque reflue assimilate alle domestiche che non recapitano in rete fognaria, provenienti dai servizi igienici da realizzarsi nel nuovo capannone zootecnico (capannone n. 1) sito in via Vicinale "detta Orli", in Comune di Campoformido;

4) il rappresentante dell'Azienda ha precisato, in merito al punto 2 - Cicli Produttivi, del parere ARPA *"Preso atto che a fine ciclo si provvederà al lavaggio degli stabulari, non vengono riportate le dimensioni delle vasche per la raccolta delle acque di lavaggio che dovranno essere realizzate secondo quanto previsto dai dati tabellari del DM del 25 febbraio 2016 ed avere una capacità di almeno 17 m³"*, che il pozzetto di raccolta delle acque di lavaggio ha le dimensioni di 32 m³;

5) il rappresentante dell'Azienda ha precisato, in merito al punto 3 – Energia, del parere ARPA, che verranno utilizzate tecnologie moderne e che i dati risulteranno dalla relazione annuale;

6) il rappresentante dell'Azienda ha precisato, in merito al punto 6b – Emissioni in acqua, del parere ARPA, che le acque reflue dei servizi igienici dei capannoni dedicati all'attività suinicola sono trattate da un impianto distinto da quello previsto per i nuovi capannoni destinati all'attività avicola;

7) il rappresentante della Regione ha dato lettura della Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente che viene modificata ed integrata sulla base delle osservazioni degli intervenuti;

8) la Conferenza di servizi ha approvato e sottoscritto la relazione istruttoria come modificata ed integrata;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

Preso atto che la Provincia di Udine e l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 4 "Friuli Centrale", non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 30 novembre 2016;

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Considerate le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

Vista la nota prot. n. 31570 dell'1 dicembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato all'Azienda Bertuzzi Flavio, al Comune di Campoformido, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 4 "Friuli Centrale" e al CAFC S.p.A., il Verbale della Conferenza di servizi del 30 novembre 2016 e tutta la documentazione nello stesso citata;

Vista la nota del 13 dicembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 32656, con la quale il Gestore ha inviato gli esiti della procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento di cui all'Allegato 1, al DM 272 del 13 novembre 2014, che, a seguito della verifica degli aspetti relativi alle proprietà chimico-fisiche delle sostanze pericolose analizzate, alla gestione dell'allevamento avicolo che il Gestore andrà a praticare e alle caratteristiche dei suoli, escludono l'effettiva possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito di riferimento a livello di misure di utilizzo, di contenimento, di prevenzione e di modalità di movimentazione di tali sostanze, esentano, pertanto, il Gestore stesso dalla presentazione della citata Relazione di riferimento;

Visto che dalla relazione tecnica allegata alla domanda di autorizzazione integrata ambientale si evince che il Gestore cede a Ditte esterne la lettiera esausta della stabulazione, alla fine di ciascun ciclo di allevamento;

Ritenuto di prescrivere al Gestore di conservare presso l'impianto, gli atti (contratti, convenzioni ecc.) comprovanti la regolarità e la continuità della cessione degli effluenti ad aziende terze, per tutto il periodo dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto che ai sensi dell'articolo 29 octies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006 il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;
- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

DECRETA

L'Azienda BERTUZZI FLAVIO con sede legale nel Comune di Pozzuolo del Friuli (UD), via Orgnano, 10, frazione Carpeneto, identificata dal codice fiscale BRT FLV 62B14 L483T, è autorizzata all'esercizio dell'attività di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame), da svolgersi presso l'installazione sita nel Comune di Campofornido (UD), via Vicinale "detta Orli".

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:
 - a) delle migliori tecniche disponibili, come riportate nell'allegato A al presente decreto;
 - b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato B al presente decreto;
 - c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al presente decreto.
 - d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.

2. **Entro 10 giorni dall'avvio effettivo dell'esercizio dell'installazione**, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine. Il mancato invio della suddetta comunicazione al Servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 6, comma 2.

Art. 3 – Rinnovo e riesame

1. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in 10 anni (dieci) dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 4 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 5 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;

c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

2. Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.

3. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

4. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 6 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 7 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa le tariffe dei controlli come segue:

a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine e trasmettendo la relativa quietanza.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 10, del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 8 – Disposizioni finali

- 1.** Copia del presente decreto è trasmessa all'Azienda Bertuzzi Flavio, al Comune di Campoformido, alla Provincia di Udine, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 4 "Friuli Centrale", al CAFC S.p.A. e al Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2, del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.
- 3.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (D.M. 29/01/2007)

Il gestore dichiara che all'interno dello stabilimento saranno applicate le seguenti MTD

ELENCO E DESCRIZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI		STATO DI ATTUAZIONE ¹	NOTE
1 Buone pratiche agricole come BAT.	1.1. Buone pratiche di allevamento	Attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale.	Applicata
		Registrazione frequente dei consumi di energia e di materie prime (acqua, mangime, energia elettrica, combustibile)	Applicata
		Predisposizione di procedure di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste e di incidenti	Applicata
		Programma di manutenzione degli impianti	Applicata
		Interventi sulle strutture di servizio	Applicata
		Pianificazione delle attività	Applicata

¹ APPLICATA/NON APPLICATA/NON PERTINENTE

ELENCO E DESCRIZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI		STATO DI ATTUAZIONE ²	NOTE	
		Pulizia degli ambienti con acqua ad alta pressione o con idropulitrice	Applicata	
		Esecuzione periodica dei controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi	Applicata	
1 Buone pratiche agricole come BAT.	1.2 Riduzione dei consumi d'acqua	Installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici, registrazione dei consumi almeno mensile.	Applicata	
		Controllo frequente e riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti ed abbeveratoi	Applicata	
		Isolamento delle tubazioni fuori terra (evitare congelamento e successive rotture)	Applicata	
		Copertura delle cisterne di raccolta dell'acqua	Non pertinente	

² APPLICATA/NON APPLICATA/NON PERTINENTE

ELENCO E DESCRIZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI		STATO DI ATTUAZIONE ³	NOTE	
1. Buone pratiche agricole come BAT.	1.3 Riduzione dei consumi energetici – calore	Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli mantenuti a temperatura ambiente	Applicata	
		Corretta regolazione delle fonti di calore e distribuzione omogenea dell'aria calda (omogenea distribuzione spaziale dei dispositivi per il riscaldamento)	Applicata	
		Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici	Applicata	
		Ricircolo dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto in modo da riportarla verso il pavimento	Applicata	
		Controllo dell'assenza di vie di fuga del calore	Applicata	
		Disposizione delle aperture di ventilazione verso la parte bassa delle pareti (ai fini di ridurre l'espulsione di aria calda)	Applicata	
		Ottimizzazione dello schema progettuale per la ventilazione forzata (ridurre la portata di ventilazione in periodo invernale)	Applicata	

³ APPLICATA/NON APPLICATA/NON PERTINENTE

		Prevenzione di fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione attraverso ispezioni e pulizia frequenti	Applicata	
		Installazione di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante	Applicata	
		Adozione di programmi luce	Applicata	
		Utilizzo di lampade a fluorescenza	Applicata	

ELENCO E DESCRIZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI		STATO DI ATTUAZIONE	NOTE	
1 Buone pratiche agricole come BAT.	1.4 Buone Pratiche nell'uso agronomico degli effluenti	Riduzione delle emissioni attraverso il bilancio dei nutrienti	Applicata	
		Esame delle caratteristiche dei terreni nel pianificare lo spandimento	Non pertinente	Cessione
		Astenersi dallo spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve	Non pertinente	Cessione
		Spargimento degli effluenti nei periodi più vicini alla massima asportazione colturale dei nutrienti	Non pertinente	Cessione
		Operazioni di spandimento condotte in modo da evitare molestie da diffusione di odori (direzione del vento verso centri residenziali)	Non pertinente	Cessione
		Rispetto di una distanza minima da corsi d'acqua naturale e di quelli non arginati del reticolo principale di drenaggio	Non pertinente	Cessione

ELENCO E DESCRIZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI		STATO DI ATTUAZIONE	NOTE	
2. Tecniche nutrizionali come BAT	2.1 Alimentazione per fasi	Applicata		
	2.2 Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con aminoacidi di sintesi: eliminazione degli eccessi di proteine e contestuale integrazione della dieta con adeguati livelli di aminoacidi limitanti (lisina in particolare) al fine di favorire una ottimale rapporto tra aminoacidi essenziali/non essenziali	Applicata		
	2.3 Alimentazione a ridotto tenore di fosforo con addizione di fitasi	Applicata		
	2.4 Integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile	Applicata		
	2.5 Integrazione della dieta con altri additivi	Applicata		
4. Tecniche per la riduzione delle emissioni dai ricoveri avicoli	4.1 galline ovaiole	4.1.1 Gabbie con sottostante fossa di stoccaggio prolungato non ventilata (sistema di riferimento NO BAT)	Non pertinente	
		4.1.2 Gabbie con sottostante fossa di stoccaggio e rimozione frequente della pollina a mezzo di raschiatore	Non pertinente	
		4.1.3. Gabbie con nastri trasportatori sottostanti per la rimozione frequente della pollina umida verso uno stoccaggio esterno chiuso	Non pertinente	
		4.1.4 Batterie di gabbie con nastri ventilati mediante insufflazione di aria con tubi forati	Non pertinente	
		4.1.5 Batterie di gabbie con nastri ventilati a mezzi di ventagli	Non pertinente	
		4.1.6 Stoccaggio aperto aerato in locale posto sotto al piano delle gabbie (fossa profonda)	Non pertinente	
		4.1.7 Batterie di gabbie verticali con nastri di asportazione ed essiccamento della pollina in tunnel posto sopra le gabbie	Non pertinente	
		4.2.1 sistema a terra con lettiera profonda e fessurato su fossa di raccolta della pollina tal quale (sistema di riferimento NO BAT)	Non pertinente	

ELENCO E DESCRIZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI		STATO DI ATTUAZIONE	NOTE
4. Tecniche per la riduzione delle emissioni dai ricoveri avicoli	4.1 galline ovaiole	4.2.2 sistema a terra con lettiera profonda e aerazione forzata della pollina nella fossa sotto il fessurato	Non pertinente
		4.2.3 sistema a terra con lettiera profonda e pavimento perforato per l'aerazione della pollina nella fossa sotto al fessurato	Non pertinente
		4.2.4 Sistema aviario	Non pertinente
		4.3.1 Ricoveri ventilazione naturale e con pavimenti interamente ricoperti da lettiera e abbeveratoi antispreco	Non applicata
		4.3.2 Ricoveri con ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) con lettiera integrale sui pavimenti e abbeveratoi antispreco come descritti sopra.	applicata

ELENCO E DESCRIZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI		STATO DI ATTUAZIONE	NOTE	
5. BAT per i trattamenti aziendali degli effluenti	Ricognizione sistemi di stoccaggio aziendali	5.1 Presenza di stoccaggio per le acque reflue	Non pertinente	
		5.2 Presenza di platea e/o vasca di accumulo per gli effluenti palabili o resi palabili	Non pertinente	
		5.3 Presenza di stoccaggio per gli effluenti assimilati ai liquami	Non pertinente	
		5.4 Compostaggio di frazioni palabili di effluenti avicoli	Non pertinente	
		5.5 Trattamenti anaerobici con recupero di biogas	Non pertinente	
		5.6 Disidratazione di pollina di ovaiole in gabbia in tunnel esterni ai ricoveri	Non pertinente	
		5.7 Incenerimento lettiera avicoli a terra	Non pertinente	
		5.8 Impiego di additivi	Non pertinente	

ELENCO E DESCRIZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI		STATO DI ATTUAZIONE	NOTE	
6. BAT per la riduzione delle emissioni dagli stoccaggi di lettiera di avicoli allevati a terra	Materiali palabili	6.1.1 Stoccaggio in ricoveri coperti con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione per polline essiccate di avicoli	Non pertinente	
		6.1.2 stoccaggio in cumuli temporanei in campo per lettiere avicole. I cumuli devono essere posizionati a distanza da recettori (corsi d'acqua) e da abitazioni	Non pertinente	
	Materiali non palabili	6.2.1 realizzazione di vasche che resistano a sollecitazioni meccaniche e termiche e alle aggressioni chimiche	Non pertinente	L'azienda non produce liquami
		6.2.2 realizzazione di basamento e pareti impermeabilizzati	Non pertinente	
		6.2.3 svuotamento periodico (preferibilmente una volta all'anno) per ispezioni e interventi di manutenzione	Non pertinente	
		6.2.4 impiego di doppie valvole per ogni bocca di scarico/prelievo del liquame	Non pertinente	
		6.2.5 miscelazione del liquame solo in occasione di prelievi per lo spandimento in campo	Non pertinente	
		6.2.6 copertura delle vasche ricorrendo ad una delle seguenti tecniche: - coperture rigide come coperchi o tetti; oppure coperture flessibili tipo tende; coperture galleggianti, come paglia triturrata, teli galleggianti di tessuto o di plastica, torba, argilla espansa (LECA), polistirene espanso (EPS) o, anche, croste quali quelle che si formano naturalmente sulla superficie del liquame	Non pertinente	

ELENCO E DESCRIZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI		STATO DI ATTUAZIONE	NOTE
7. BAT per la riduzione delle emissioni dallo spandimento agronomico di effluenti palabili	7.1.1 Spandimento superficiale di liquame a bassa pressione e interrimento entro le 6 ore	Non pertinente	cessione
	7.1.2 Spandimento superficiale di liquame con tecnica a raso	Non pertinente	cessione
	7.1.3 Spandimento superficiale di liquame con leggera scarificazione del suolo al di sotto della copertura erbosa (trailing shoe)	Non pertinente	cessione
	7.1.4 Spandimento con iniezione poco profonda nel suolo (shallow injection – open slot)	Non pertinente	cessione
	7.1.5 Spandimento con iniezione profonda nel suolo (deep injection – closed slot)	Non pertinente	cessione
	7.1.6 Presenza di copertura vegetale (anche boscata) permanente nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua naturali	Non pertinente	cessione
	7.2.1 Incorporazione della pollina nel terreno entro le 24 ore successive allo spandimento	Non pertinente	cessione

ALLEGATO B

PRESCRIZIONI DI ESERCIZIO

L'autorizzazione integrata ambientale è rilasciata all'Azienda BERTUZZI FLAVIO a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

1. la capacità massima di allevamento sarà pari a complessivi 85.626 posti pollame (capannoni 1-2);
2. l'Azienda in nessun caso potrà stoccare esternamente le lettiere esauste (che dovranno essere prelevate direttamente dai capannoni per essere caricate sui mezzi di trasporto) e dovrà comunicare il nominativo della ditta alla quale verranno conferiti gli effluenti (comunicazione una tantum in assenza di variazione del soggetto ricevente);
3. i piazzali pavimentati esterni, impiegati per le operazioni di carico e scarico dovranno essere puliti a secco, alternativamente si dovrà provvedere al recupero delle acque di lavaggio che saranno gestite come effluenti non palabili;
4. la vasca Imhoff dovrà essere posizionata ad almeno 10 m dalle condotte interrate dell'acqua potabile, mentre il pozzo perdente ad almeno 50 m dalla vasca stessa.

Ulteriori prescrizioni:

- l'Azienda conserva presso l'impianto, gli atti (contratti, convenzioni ecc.) comprovanti la regolarità e la continuità della cessione della lettiera esausta ad aziende terze, per tutto il periodo dell'autorizzazione integrata ambientale.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

DISPOSIZIONI GENERALI

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Ditta.

1. DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con l'ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dalla ditta.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Ditta, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti
- pozzo approvvigionamento idrico.

Scelta dei metodi analitici

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG <http://www.arpa.fvg.it/cms/hp/news/Arpa-FVG-definisce-le-metodiche-analitiche-da-utilizzare-per-il-campionamento-e-le-analisi-delle-emissioni-industriali.html> o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2005 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Odori

I campioni verranno prelevati secondo quanto previsto nell'Allegato 2 "Campionamento Olfattometrico" della Linea Guida della Regione Lombardia (Linea Guida per la caratterizzazione, l'analisi e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno). Le analisi verranno effettuate in laboratorio olfattometrico, secondo la norma tecnica UNI EN 13725: 2004.

Acque sotterranee

Il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare sul verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integrate-dell'inquinamento-ippc-controlli-aia/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aia>), possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché, sia inequivocabilmente effettuato, il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Percolato

Il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare sul verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Nell'utilizzo di metodi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le

norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme iso o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 12 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti e la registrazione dei controlli e delle operazioni effettuate.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette a Regione, Provincia, Comune, ASS e Arpa i risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione riassuntiva che evidenzia:

- la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- la regolarità dei controlli effettuati;
- eventuali casi di malfunzionamento;
- anomalie, emergenze, arresti di funzionamento;
- se effettuati, controlli dell'Arpa;
- eventuali rapporti analitici su effluenti;
- eventuali proposte correttive al piano di monitoraggio e controllo.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab 1- Responsabilità

	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	Azienda BERTUZZI FLAVIO	Bertuzzi Flavio
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento ARPA di Udine

ATTIVITÀ A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano, eventualmente avvalendosi di soggetti terzi.

Procedure di carattere gestionale

Il Gestore deve effettuare le procedure di carattere gestionale descritte in tabella 2 e registrare i rilievi ove previsto. Qualora esistenti, possono essere usati i registri previsti da norme di settore specifiche.

Per le azioni di verifica che non hanno obbligo della registrazione, il Gestore deve comunicare, entro il 30 aprile di ogni anno, alla Regione e all'Arpa FVG – Direzione centrale e al Dipartimento provinciale di Arpa gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno solare precedente e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali.

Tab 2 - Procedure di carattere gestionale

AZIONE DI VERIFICA	METODO	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	UNITA' DI MISURA
1.1 Stabulazione				
Verifica dei decessi	Controllo visivo	Quotidiana	registrazione	n. capi
Controllo salute dei capi	Controllo visivo	Quotidiana	registrazione solo in caso di anomalie	
Controllo dell'efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale e dell'umidità della lettiera	Quotidiana	registrazione solo in caso di anomalie ed interventi	
Sistema di distribuzione del mangime e/o dell'acqua	Controllo visivo	Quotidiana	registrazione solo in caso di anomalie ed interventi	
1.2 Sistema idrico				
Consumo idrico da pozzo	Lettura contatore	A fine ciclo	registrazione	mc / ciclo
Controllo assenza perdite idriche	Controllo tubature e distributori	A fine ciclo	registrazione solo in caso di anomalie	
Monitoraggio acque sotterranee e suolo				
Controllo analitico acque sotterranee (Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.)	Parametri: Temperatura, pH, conducibilità, O ₂ disciolto (mg/l e % sat) Na, P, NO ₃ ⁻ , NH ₄ ⁺ Cu, Zn Idrocarburi Tot.,	Quinquennale	Conservazione rapporto di prova	
Analisi suolo				
Controllo analitico suoli (Metodiche ufficiali – DM 13.09.1999)	Parametri: N, P, Cu, Zn, Na	Decennale	Conservazione rapporto di prova	
1.3 Materie Prime				
Controllo delle entrate dei capi di allevamento	Controllo ingresso capi	Ad ogni ingresso/ accasamento	registrazione	N° capi e peso vivo
Controllo delle uscite dei capi di allevamento	Controllo uscita capi	Ad ogni uscita	registrazione	N° capi e peso vivo
Controllo dei mangimi in ingresso	Controllo documentazione	A fine ciclo	registrazione	peso per tipologia
Controllo dei farmaci acquistati	Controllo documentazione	A fine ciclo	registrazione	
Controllo altre materie prime usate	Controllo documentazione	A fine ciclo	registrazione	Quantità

1.4 Sistema Energetico				
Consumo energia elettrica	Lettura contatore	A fine ciclo	registrazione	kWh/ciclo
Consumo GPL	Lettura contatore	A fine ciclo e ad ogni carico	registrazione	hl/ ciclo
1.5 Trasporto effluenti				
Copertura e tenuta dei mezzi di trasporto effluenti zootecnici	Controllo visivo al momento dell'utilizzo	Ad ogni movimentazione	Conservazione documento di trasporto	Come previsto dall'art 61 del D.P.Reg. n. 03/Pres /2013
1.6 Manutenzione e pulizia				
Pulizia superfici interne	Controllo assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo		
Pulizia dei piazzali esterni e piazzole di carico/scarico	Controllo visivo assenza di tracce materiale disperso	Quotidiana e ad ogni fase di carico/scarico		
Trattamento derattizzazione	Controllo posizioni e presenza bocconi	Ad ogni intervento	registrazione	
Trattamenti moschicidi con Applicazione insetticidi	<u>Se effettuati:</u> controllo trappole e applicazione insetticidi	Ad ogni intervento	registrazione (data, principio attivo e quantità)	
Controllo funzionalità finestre ed estrattori	Controllo funzionalità	Settimanale	registrazione anomalie e data intervento	
Pulizie cuffie e/o reti antipolvere	<u>Se impiegati mangimi sfarinati:</u> manutenzione ordinaria	Trimestrale e secondo necessità	registrazione anomalie e data intervento	
Manutenzione impianto trattamento acque reflue da servizio igienico	Svuotamento fanghi	Annuale	registrazione - ditta autorizzata - data intervento Conservazione documento di trasporto	mc
1.7 Rifiuti e sottoprodotti				
Smaltimento capi deceduti	Tramite ditta specializzata	Fine ciclo o secondo necessità	registrazione	N° capi o Kg smaltiti
Controllo efficienza frigorifera	Manutenzione ordinaria	annuale	registrazione	
Smaltimento rifiuti	Tramite ditta specializzata	Fine ciclo o secondo necessità	MUD e formulari	
1.8 Gestione Effluenti				
Pulizia mezzi di trasporto degli effluenti palabili e non palabili stoccati nei mezzi di trasporto e distribuzione	Controllo visivo	Ad ogni movimentazione		
Compilazione registro fertilizzanti azotati come previsto dalla normativa vigente	Registrazione in entrata ed in uscita	Annuale	Registrazione (come da art. 25 del D.P.Reg. n.03/Pres del 11.01.13)	Quantità e contenuto in N

Odori

In relazione a conclamati ed accertati disturbi causati da emissioni odorigene, la Ditta dovrà effettuare a proprio carico, tramite laboratorio qualificato, misure e/o stime delle unità odorigene secondo modalità concordate con ARPA FVG, al fine di proporre misure mitigative.

Indicatori di prestazione

La Ditta dovrà monitorare entro il 30 aprile di ogni anno gli indicatori di prestazione indicati in tabella n.3 esplicitando le modalità adottate per il calcolo e motivando eventuali differenze con i valori individuati dalle BAT.

Tab. 3 – Indicatori di prestazione

Indicatore	Unità di misura
Consumo di energia per riscaldamento	KWh /capo
Consumo di energia elettrica	KWh /capo
Consumo idrico	litri /capo
Consumo di mangime	kg /capo

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Arpa effettua, con oneri a carico del gestore, quantificati sulla base delle disposizioni contenute nell' Allegato IV del D.M. 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e della DGR n. 2924/2009, i controlli previsti nella tabella 4.

Tab. 4 – Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componenti ambientali	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (dieci anni)
Verifica delle prescrizioni	Aria, acqua, rifiuti, odori	Secondo quanto indicato dall'Autorità competente	

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC

L' impianto IPPC in progetto sarà realizzato nel Comune di Campofornido in un contesto agricolo, classificato dal vigente P.R.G.C. in zona E6. Detta area non è interessata da ampliamenti residenziali/urbani, né dalla realizzazione di infrastrutture e non è oggetto di interventi volti a modificarne la natura dei luoghi e/o la destinazione urbanistica dell'area.

Il progetto sarà realizzato nel Comune di Campofornido sui terreni ubicati al foglio di mappa 25 mappali 344, 254, 255, 256 e 268, della superficie complessiva di 2,85 Ha.

L'area ricade nelle Z.V.N. (zone vulnerabili ai nitrati), non ricade in aree Natura 2000 e/o in aree soggette a vincoli paesaggistici. Ad una distanza di oltre 2,00 Km dal luogo scelto per la realizzazione delle strutture è presente un'area di Natura 2000, denominata "Magredi di Campofornido n°IT3320023", ma, vista l'elevata distanza, non potrà essere in alcun modo alterata e/o danneggiata e/o interessata dalla realizzazione dei due capannoni.

Il contesto agricolo nel quale sarà inserito il progetto è storicamente destinato alla coltivazione intensiva dei cereali, il terreno è di tipo alluvionale, risultato della sedimentazione controllata delle correnti fluviali che, nel corso del tempo, hanno sviluppato valli e bacini intra-continentali, costituiti da sedimenti clastici, pianeggianti, di medio impasto e di media fertilità.

La superficie complessiva occupata dal progetto è pari a 4.244,11 m² di cui 3.512,88 m² di SUA.

ATTIVITA' PRODUTTIVE

L'attività produttiva della ditta prevede l'allevamento dei polli da carne (broilers) con un numero pari a **85.626** posti pollame.

L'allevamento di polli da carne sarà caratterizzato dalla realizzazione di 4,5 cicli produttivi che hanno una durata complessiva di 80 giorni ciascuno, di cui 55 saranno destinati all'accrescimento degli animali e 25 saranno dedicati al vuoto sanitario.

SISTEMA DI ALIMENTAZIONE

L'alimentazione sarà del tipo "a fasi" finalizzata all'ottimizzazione dell'indice di conversione e alla riduzione dell'insorgere di malattie dei capi allevati. I mangimi saranno forniti dal Soccidante e saranno di "tipo pellettato"; l'allevamento sarà del tipo "a sessi separati", modalità gestionale che permette di alimentare gli animali in base alle loro esigenze dovute alla velocità di accrescimento (più rapida nei maschi) in grado di migliorare l'uniformità degli animali e di sfruttare al meglio gli spazi all'interno del capannone, considerando sempre i parametri di ventilazione, spazio vitale per gli animali, condizioni della lettiera e benessere degli stessi.

I quattro silos di stoccaggio per mangimi monolitici in lamiera di acciaio zincata della capacità di 170,00 Q ciascuno, saranno provvisti di un cono con uscita centrale, che agevola la corretta discesa degli alimenti, completi di un pozzetto di raccordo rettangolare in lamiera. I silos saranno predisposti per il carico dall'alto tramite apposita portella apribile e la somministrazione di mangimi, saranno installate quattro centraline per il controllo silos e quattro pesapolli che hanno una trasmissione dei dati in rete. E' controllata elettronicamente la corretta quantità di mangimi dal basso mediante il prelievo con sistema a "spira" che va a riempire le mangiatoie. Grazie a questo sistema il rischio di emissione di polveri dai silos sarà del tutto trascurabile, in quanto non ci saranno perdite a terra di prodotto o contaminazioni dello stesso.

SISTEMA DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA

L'acqua verrà prelevata dal pozzo esistente e sarà incanalata attraverso un sistema di condutture interrato all'interno di entrambi i capannoni; l'impianto idrico sarà completo di abbeveratoi a goccia con tazzina "salva-goccia" in plastica e di contaltri elettronici.

CLIMATIZZAZIONE DEI LOCALI

IMPIANTO DI VENTILAZIONE:

I ventilatori saranno posti sulle testate di entrambi i capannoni e si baseranno sul funzionamento a batterie di estrazione automatiche. Saranno inoltre presenti finestrate apribili di emergenza su entrambi i lati lunghi dei due capannoni e la ventilazione sarà quindi di tipo misto, sia "forzato" a flusso longitudinale, che "naturale" sfruttando le

aperture manuali e automatiche sarà così possibile il ricambio dell'aria, il controllo della temperatura interna delle strutture e il mantenimento della lettiera in condizioni asciutte.

IMPIANTO DI RISCALDAMENTO: l'impianto sarà "ad aria riscaldata da bruciatore" mediante l'utilizzo del GPL, avente un funzionamento discontinuo, regolato da una centralina e da sonde per la rilevazione della temperatura. Il bombolone sarà installato su un basamento quadrato in calcestruzzo nello spazio esterno centrale tra i due capannoni e il gas sarà fatto convogliare attraverso una rete di tubazioni sotterranee; i consumi annui vengono stimati in 300,00 Hl.

ENERGIA

I consumi energetici dell'allevamento saranno soddisfatti dall'installazione di un impianto fotovoltaico e sarà installato un impianto funzionante a GPL esclusivamente per il riscaldamento dei locali.

I consumi energetici vengono stimati in 40.000 kW/anno e saranno coperti dalle produzioni energetiche derivanti dal nuovo impianto fotovoltaico che sarà installato sulla falda Sud del capannone ubicato ad Ovest (denominato n°1).

L'impianto fotovoltaico sarà dotato di tutti i sistemi di controllo, monitoraggio e registrazione dei consumi ma non saranno previsti sistemi di recupero energetico nè per il fotovoltaico, nè per l'impianto di riscaldamento.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera dell'impianto derivano principalmente dagli scambi gassosi tra le deiezioni prodotte dagli animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica. I composti che vengono diffusi o prodotti dagli effluenti e che devono essere considerati saranno: ammoniaca (NH₃), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O) e polveri che saranno dati dalla somma delle emissioni prodotte dai due capannoni adibiti ad all'ingrasso dei suini e dalle emissioni prodotte dall'impianto di allevamento.

Scarichi idrici

Le acque di scarico derivanti dal bagno ad uso degli operatori che si trova all'interno del capannone denominato n°1 verranno separatamente convogliate nella vasca imhoff (acque nere) e nella vasca condensa-grassi (acque saponate).

Acque bianche → condensagrassi → Imhoff → pozzo perdente.

Acque nere → Imhoff → pozzo perdente.

Emissioni sonore

Il Comune di Campoformido non è provvisto del Piano Comunale di classificazione acustica.

Le sorgenti che generano rumore all'interno dell'impianto saranno:

- Impianto di ventilazione
- Silos di stoccaggio ed impianto di distribuzione del mangime
- Attività di carico e scarico

I limiti imposti dalle leggi vigenti verranno rispettati.

Rifiuti e spoglie animali

Nel capannone denominato n° 2 verrà realizzato un locale rifiuti per lo stoccaggio della carta e della plastica che verranno ritirate da una ditta specializzata per essere destinate al riciclo in discarica e recuperate.

I materiali ingombranti, come la plastica, verranno ritirati da una ditta specializzata e recuperati.

Va evidenziato che nel rapporto di soccida sarà esclusa la somministrazione di vaccini vivi in allevamento e quindi non esistono contenitori per tali vaccini.

Gli animali forniti dal Soccidante saranno controllati alla partenza e all'arrivo nell'allevamento al fine di evitare il propagarsi di eventuali problemi di natura sanitaria e le strutture che accoglieranno gli animali saranno state oggetto di pulizie durante il periodo di vuoto sanitario.

Il monitoraggio della mortalità sarà del tipo visivo, la raccolta delle carcasse sarà di tipo manuale con temporanea raccolta all'interno di un piccolo box frigo che verrà installato all'esterno del capannone denominato n°1 per la conservazione temporanea delle spoglie degli animali morti durante ogni ciclo produttivo, svuotata al bisogno da una ditta specializzata e autorizzata. La mortalità prevista per ogni ciclo è stimata al 5%.

Effluenti di allevamento

Al termine di ogni ciclo produttivo, le deiezioni prodotte dagli animali verranno ritirate e smaltite da una ditta specializzata. Detta scelta eviterà il propagarsi degli odori nell'aria e/o l'utilizzazione di tale prodotto per fini agronomici.

Nello spazio esterno centrale tra i due capannoni verrà realizzata una piccola vasca interrata per la raccolta delle acque utilizzate per i lavaggi dei capannoni a fine ciclo, svuotata al bisogno da una ditta specializzata.

